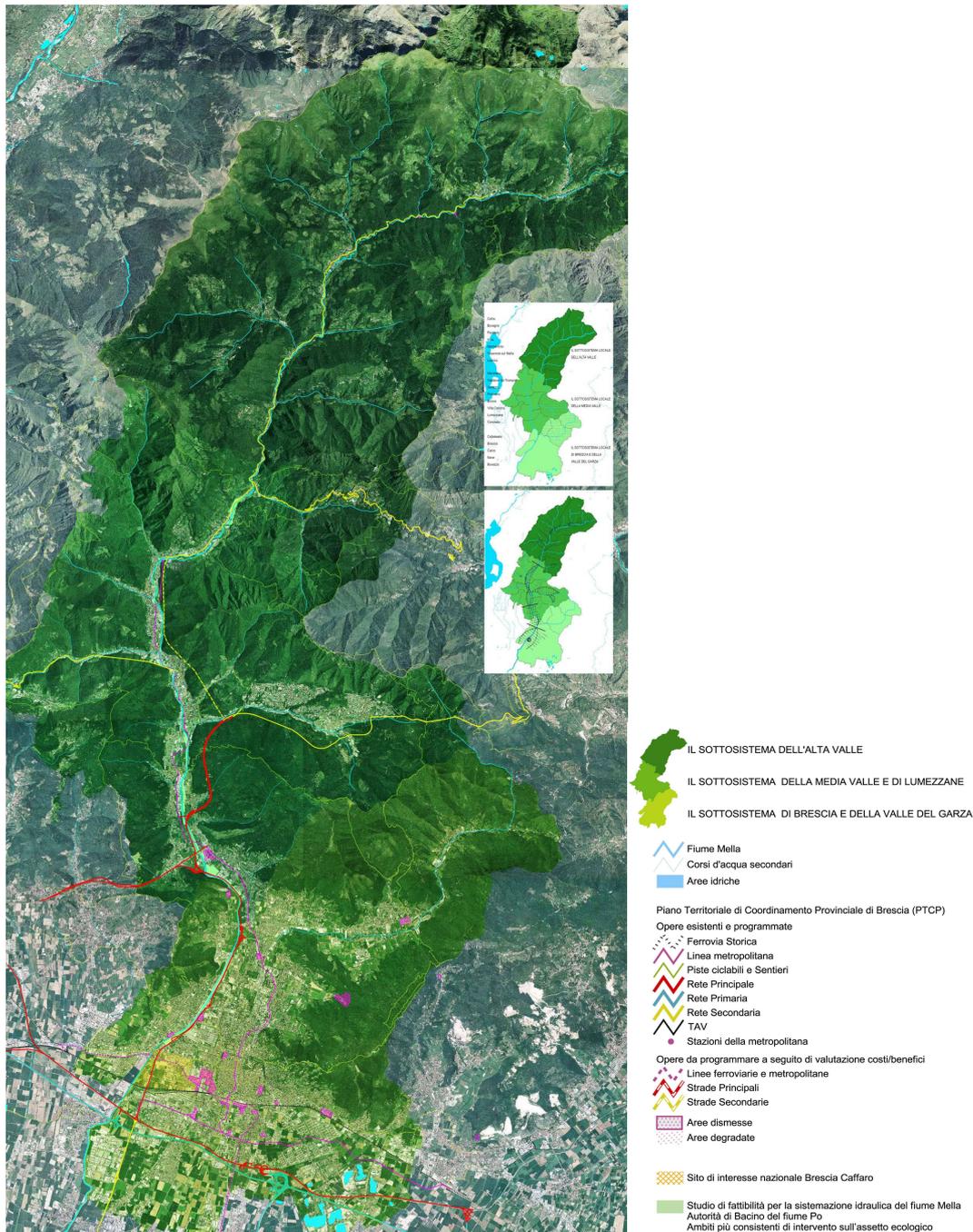


▪ PARTE III: SCHEMA PRELIMINARE DI SCENARIO STRATEGICO PER LA RIQUALIFICAZIONE PAESISTICO-AMBIENTALE DEL BACINO DEL FIUME MELLA

1. L'articolazione del bacino in sottosistemi territoriali e paesistici locali del bacino del Mella (Tav.4)

TAV.4

La tavola individua una possibile articolazione del bacino in tre sottosistemi territoriali e paesistici locali che tengono conto dei loro diversi caratteri ambientali e territoriali. Essi consentono la messa a punto delle prime ipotesi di scenario di area vasta per la riqualificazione paesistica e ambientale del bacino fluviale in coerenza con le specificità locali che, per le loro forti differenze nelle condizioni di partenza e nei loro ruoli attuali, richiedono strategie specifiche.



Fondare il processo di riqualificazione paesistico-ambientale sulla valorizzazione dell'identità della valle implica la necessità di distinguere i caratteri connotativi anche in rapporto alle diverse problematiche di relazione fra sistema fluviale e territorio riscontrate nelle diverse situazioni.

La suddivisione del territorio del bacino in **sottosistemi locali** consente di cogliere e evidenziare tali differenze come base di riferimento per mettere a punto specifiche e differenziate azioni integrate, da coordinare attraverso uno **“scenario strategico”**, in grado di contrastare le criticità salvaguardando e potenziando al massimo le specifiche espressioni della cultura locale, in coerenza con i principi di sviluppo durevole assunti.

Risulta pertanto fondamentale porre alla base della costruzione dello scenario strategico di riqualificazione una **proposta condivisa di individuazione di tali sottosistemi locali**.

In questa prima fase della ricerca sono stati così individuati :

- **il sottosistema dell'Alta Valle**, che comprende il territorio dei comuni di Collio, Bovegno, Pezzaze, Irma, Marmentino, Tavernole sul Mella, Lodrino dove le acque costituiscono elemento fondamentale e imprescindibile del suo paesaggio prevalentemente “naturale”, dominato dai rilievi boscati e dai pascoli, e il sistema insediativo, dotato di un ricco e diversificato patrimonio storico-artistico e culturale, ha conservato significativi caratteri identitari.

L'ambito mantiene un elevato valore paesistico e ambientale e una forte vocazione turistica.

Nell'insieme si tratta di una straordinaria riserva di risorse da tutelare e valorizzare.

- **il sottosistema della Media Valle e di Lumezzane** che comprende il territorio dei comuni di Marcheno, Gardone V.T., Sarezzo, Polaveno, Brione, Villa Carcina, Lumezzane e Concesio, dove i corsi d'acqua costituiscono elementi fondamentali del paesaggio della “conurbazione lineare” dell'ambito vallivo.

Qui il patrimonio di valori antropici originato dal fiume e, più in generale, dal sistema delle acque è gravemente compromesso dall'elevato livello di criticità che ne ha determinato un cambiamento profondo, modificando radicalmente le sue caratteristiche e provocando la perdita del suo antico ruolo strutturante. In particolare in questo ambito occorre definire un nuovo “progetto di fiume” che sia in grado di riassegnare al sistema fluviale una molteplicità di funzioni, restituendogli una nuova “figura paesistico-ambientale” in grado di contrastare efficacemente l'attuale condizione di degrado e di innescare un processo virtuoso di progressivo riequilibrio tra esigenze di urbanizzazione e qualità dei luoghi dell'abitare e del produrre.

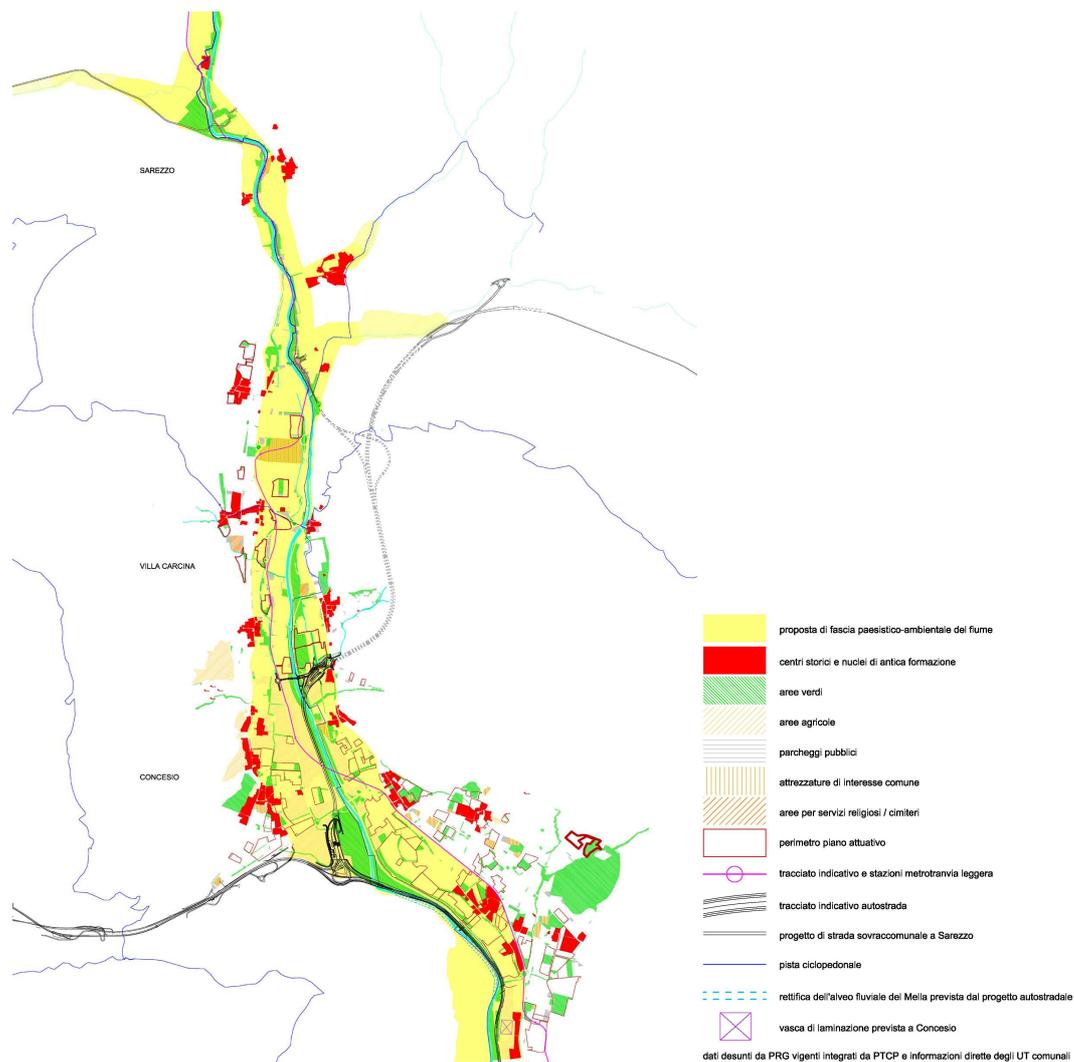
- **il sottosistema di Brescia e della Valle del Garza** che comprende Brescia e i comuni confinanti con le loro specifiche peculiarità : da un lato Collebeato, e dall'altro la Valle del Garza con Bovezzo, Nave, comprendendo anche il territorio di Caino, dove i corsi d'acqua costituiscono elementi fondamentali del paesaggio “agricolo periurbano”.

In questo sottosistema la permanenza di ampi spazi aperti attraversati dai corsi d'acqua costituisce una risorsa fondamentale già disponibile per consolidare e qualificare il sistema del verde di scala metropolitana a valenza multifunzionale in stretta connessione con il processo di riqualificazione fluviale, assegnando ai corsi d'acqua un ruolo fondamentale anche per il riassetto delle aree in corso di trasformazione.

2. L'individuazione di una "fascia paesistico-ambientale del fiume" : prima proposta di un corridoio fluviale multifunzionale

TAV.5

La tavola rappresenta una prima individuazione esemplificativa e parziale della "fascia paesistico-ambientale del fiume" tra Sarezzo a Concesio, riportando anche le previsioni dei piani, programmi e progetti locali considerate come occasioni significative ai fini dell'avvio del processo di riqualificazione. Essa non costituisce un'estensione delle fasce di pertinenza fluviale del P.A.I. bensì un'ambito di attenzione all'interno del quale tutti gli interventi dovrebbero essere considerati in termini sistemici e valutati in rapporto al loro potenziale apporto al processo di riqualificazione paesistico-ambientale del fiume.



I sottosistemi territoriali individuati costituiscono la base descrittiva e interpretativa cui fare riferimento anche per individuare un **ambito intermedio fra il territorio dell'intero bacino e le fasce di pertinenza idrauliche del P.A.I.**, ove addensare politiche e progetti specifici, volti a riconfigurare la continuità paesistico-ambientale e fruitiva del sistema fluviale.

Nel loro insieme tali ambiti costituiscono una *infrastruttura perifluviale multifunzionale* definibile come una “**fascia paesistico-ambientale del fiume**” che va ad integrare il sistema delle fasce fluviali sulla base del quadro normativo attuale e in particolare la Direttiva 60/2000/CE e la L.N. 14/06 di recepimento della Convenzione Europea del Paesaggio, e che dovrebbe assolvere a diverse funzioni : non solo di mitigazione del rischio idraulico e inquinologico, ma anche ecologiche (contribuire alla costruzione della rete ecologica provinciale), fruitive (recupero e riqualificazione della riviera, percorribilità, servizi sportivi e ricreativi, riqualificazione dei fronti urbani rivieraschi), agricole di pregio (produzione di beni e servizi pubblici).

Per sua stessa natura essa non è delimitata da confini rigidi e assume una “geometria variabile” i cui criteri di definizione variano al variare delle situazioni specifiche, seguendo l'articolazione delle identità locali: non una generica fascia di pertinenza fluviale (che sarebbe molto astratta nelle condizioni date), ma un reticolo interconnesso, costruito su una analisi puntuale di tutte le possibilità residue (aree verdi relitte, dismissioni, possibili varchi e connessioni orizzontali, ecc.) disponibili a breve e medio termine, da considerare in termini sistemici per innescare concretamente il processo di rigenerazione del rapporto tra fiume e territorio che sarà necessariamente di lungo periodo.

Nella prima individuazione esemplificativa parziale che è stata formulata per il tratto della Valle del Mella da Sarezzo a Concesio (riportata sulla tav. 5), la sua ‘geometria variabile’ segue alcuni precisi elementi morfologici : in linea di massima le curve di livello e i due tracciati longitudinali al corso d'acqua, che collegano i nuclei e centri storici definitisi in rapporto con essi; in questa fascia si registra la presenza di numerosi comparti industriali attivi e dismessi e di spazi aperti, ancora agricoli, sottoposti ad una forte pressione insediativa e infrastrutturale, che costituiscono la risorsa primaria e insostituibile per l'attivazione del processo.

Mettendo in relazione la *fascia paesistico ambientale del fiume* con i diversi sottosistemi territoriali, che riconoscono le molteplici e multiformi identità locali, sarà possibile mettere a punto nella seconda fase della ricerca specifiche **tematizzazioni** per i diversi ambiti come contributo alla declinazione di politiche e interventi complementari e sinergici rispetto all'insieme delle azioni riguardanti l'intero bacino.

Con riferimento agli obiettivi strategici declinati nel *Protocollo di intesa* del 2006, ovvero:

- costruire uno scenario strategico di sviluppo durevole del territorio coniugando sicurezza e qualità ambientale sottolineando il fatto che la costruzione di tale scenario debba passare attraverso una reale condivisione;
- costruire un sistema informativo territoriale dei progetti idoneo a contribuire all'implementazione dello scenario strategico;
- individuare ruoli e tempi di azione precisi per attori pubblici, privati e associativi che siano in grado di dare un contributo concreto al miglioramento della qualità di vita della comunità fluviale;
- dare concreta attuazione ad un sistema di interventi integrati di riqualificazione insediativa del bacino finalizzati al risanamento delle acque;
- favorire il coinvolgimento degli attori interessati nei processi di definizione dello scenario strategico e di attuazione delle azioni individuate.

viene riportata qui di seguito la **prima proposta di obiettivi strategici** che è stata presentata al Convegno conclusivo della prima fase del 19 giugno 2007, agli attori che hanno partecipato alle attività del processo “verso Contratto di bacino fluviale”.

La condivisione degli obiettivi rappresenta un primo passo per la razionalizzazione del processo di riqualificazione del bacino fluviale sviluppato tramite una pianificazione strategica e partecipata.

La metodologia che qui si propone, assimilabile a quella delle VAS dei piani urbanistici, risulta utile anche all'interno del processo verso il Contratto di bacino fluviale per elaborare visioni strategiche condivise e coerenti per l'assetto paesistico-ambientale del bacino.

Questo approccio non vuole essere riduzionistico, riconducibile solo al coordinamento di azioni di settore finalizzate alla riqualificazione del fiume, ma esplicita la necessità di una visione strategica del bacino fluviale nella sua complessità, nella quale la sostenibilità ambientale e la dimensione paesistica sono riconosciute come componenti fondamentali della pianificazione.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni	
Elaborazione di una politica di sviluppo insediativo condivisa tra i Comuni che hanno sottoscritto il Protocollo verso il Contratto di bacino del fiume Mella per raggiungere obiettivi di qualità delle acque, dell'aria, dei suoli, riduzione del rischio e riqualificazione paesistico-ambientale	Individuazione di obiettivi condivisi per la redazione dei P.G.T. dei Comuni in correlazione con il P.T.C.P. di Brescia in fase di adeguamento e con il P.T.R. Regione Lombardia	Condivisione degli obiettivi tra Tecnici delle Amministrazioni attraverso un processo adeguato Proposizione di obiettivi strategici condivisi agli Amministratori Sottoscrittori del Protocollo Predisposizione di Linee Guida per gli interventi edilizi e infrastrutturali e di riqualificazione paesistico-ambientale nel “corridoio” fluviale multifunzionale	
	Avvio di processi decisionali in cui costituiscano <u>unità di progetto/processo</u> : <ul style="list-style-type: none"> • una comunità fluviale (un sistema socioculturale e economico identitario); • un paesaggio (un sistema paesistico-ambientale unitario) • un corpus di politiche (un sistema di politiche da integrare opportunamente) 	Configurazione di un Accordo quadro di sviluppo territoriale – AQST – o un Piano integrato di sviluppo locale – PISL - in cui, come prevede la legge regionale (l.r. 2/2003), vengano coinvolti tutti gli attori (la comunità di riferimento), si identifichi e caratterizzi il territorio di riferimento (il sottobacino fluviale), si portino a sistema le politiche già in atto o da avviare.	
Implementazione del patrimonio vegetale e del valore multifunzionale dell'agricoltura nella fascia paesistico-ambientale fluviale a fini plurimi di riqualificazione.	Proposta al Tavolo Istituzionale Regionale dell'Assessorato all'agricoltura di un Progetto Concordato in riferimento al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013	Segnalazione da parte delle Amministrazioni della disponibilità di vari ettari per l'agroforestazione perifluviale anche in riferimento al Programma 10.000 ettari di nuovi Sistemi verdi in Lombardia	
		Incentivazione delle pratiche agricole sostenibili in ambito del bacino fluviale anche in previsione dell'estensione del protocollo d'intesa al territorio del bacino di pianura	
		Individuazione delle aree perifluviali di proprietà del demanio o dei comuni disponibili “da subito” per interventi di riqualificazione, e contemporanea individuazione delle aree di proprietà privata sulle quali l'intervento di riqualificazione va concordato.	

	Miglioramento della qualità delle acque	Attuazione progressiva delle previsioni del PTUA	
		Partendo dal Comune di Lumezzane, costruzione di un quadro conoscitivo circa: -la verifica della qualità del torrente Gobbia; -la verifica delle qualità dei terminali di scarico della pubblica fognatura nei corsi idrici superficiali presenti sul territorio; -la verifica qualitativa di tutti gli scarichi produttivi conosciuti recapitanti nelle pubbliche fognature: L'aggiornamento costante della banca dati.	
	Assicurare la manutenzione ecosostenibile del territorio	Verifica della possibilità di attuazione nel territorio montano del “Decalogo per la manutenzione territoriale” dell’AdBPo	
Sviluppo della comunicazione per favorire una partecipazione ampia e una forte condivisione delle azioni previste dal Protocollo di intesa	Diffusione della conoscenza	Iniziative di comunicazione mirate anche degli studi specialistici sull’ambito fluviale (AdBPo; ARPA;...)	
	Stimolare la progettualità innovativa e intercettare e valorizzare le pratiche in atto	Emanazione di un Bando di concorso per la premiazione di idee progettuali e buone pratiche per la riqualificazione dei territori perifluviali del bacino del Mella	
Favorire l’accompagnamento del processo	Definire una forma organizzativa adeguata.	Organizzazione della segreteria tecnica in maniera adeguata all’impegno che dovrà affrontare.	
		Prevedere una riorganizzazione futura degli uffici congrua con la scelta politica di avviare un processo molto complesso di condivisione delle decisioni per la riqualificazione del bacino	La segreteria tecnica dovrà progressivamente configurarsi come una struttura di servizio, tendenzialmente stabile, atta ad accompagnare adeguatamente il processo avviato
		Valutare la costituzione di una Agenzia di scopo per la gestione dell’intero processo di riqualificazione in modo partecipato	

4. Il quadro e la forma normativa

Come primo passo per avviare il processo di riqualificazione del bacino fluviale del Mella il Tavolo Tecnico Istituzionale ha individuato un percorso che, attraverso la definizione di una ***Intesa tra Autorità di bacino, Regione e Provincia di Brescia***, alla luce di un accordo generale tra gli Enti Locali, porti alla elaborazione di un

piano di sottobacino con valenza di progetto di paesaggio

con riferimento alla D.G.R. n. 8/3758 del 13/12/2006 “Modifiche e integrazioni alla l.r. 12/2005 per il governo del territorio” che prevede la possibilità per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di disciplinare **azioni di coordinamento** per l’attuazione del PTCP stesso, azioni da definire d’intesa con i Comuni interessati (nuovo comma 7 bis dell’art. 15) e, in materia di tutela paesaggistica, l’integrazione al comma 6 dell’art. 15, che consentirà alle Province di sviluppare da subito, senza dover attendere l’approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR), la componente paesaggistica del PTCP

Infatti, con il “**Protocollo d'intesa per l'avvio delle Azioni funzionali alla definizione del Contratto di bacino fluviale del Mella**” del luglio 2006, le Amministrazioni sottoscrittrici si sono impegnate a progettare il processo di riqualificazione, prendendo in visione tutte le politiche e i programmi da integrare reciprocamente, in modo da elaborare, *entro fine anno 2007*, un testo di una qualche modalità di Programmazione negoziata, come impegno da sottoscrivere per attuare la riqualificazione con azioni integrate che si svilupperanno **a partire dal 2008**; sarà, infatti, **il Contratto di bacino fluviale a consentire la condivisione di uno scenario strategico di sviluppo sostenibile del territorio “che sappia coniugare sicurezza e qualità paesistico-ambientale”**

Il quadro di riferimento normativo nella sua interezza risponde all’esigenza di pervenire ad un sistema di regole e norme in campo paesistico-ambientale che diano ai cittadini, alle Istituzioni, alle imprese, **certezze di sviluppo durevole**; in particolare, il tema della difesa del suolo e dell’acqua si intreccia strettamente al governo degli usi delle stesse risorse, anche nella prospettiva della **riqualificazione dei paesaggi identitari che, a livello locale, sempre trovano nelle acque centralità valoriale**; una pianificazione delle trasformazioni insediative e dei correlati usi dell’acqua, però, che non tenesse correttamente conto degli interessi in gioco e si affidasse a soluzioni imposte o di tipo prettamente vincolistico avrebbe breve vita e scarsa utilità effettiva. Indirizzi, vincoli e restrizioni devono quindi accompagnarsi ad una corretta politica di incentivi e disincentivi che ne consentano la reale concretizzazione.

D’altra parte si coglie comunque una diffusa domanda di servizi adeguati ed efficienti e di condizioni di sicurezza certe in contesti di vita percepiti come riconoscibili nella loro identità che di fatto preme per interventi che appaiono spesso come palliativi o scorciatoie di dubbia efficacia ove non definiti all’interno di **scenari di sviluppo condivisi attraverso processi decisionali partecipati**. Questa impostazione è espressa chiaramente dalla legge 183/1989 e viene ripresa dallo schema di decreto legislativo 152/2006 nel momento in cui si definisce **il piano di bacino/sottobacino** come *un piano territoriale che rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la diretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e paesistico-ambientali del territorio interessato*.

La difesa del suolo e una pianificazione dei territori attenta alla loro identità autentica, che costituisce un obiettivo comune allo Stato, alle Regioni e, **mediante Intese appropriate, alle Province**, può essere perseguita soltanto attraverso la via della cooperazione fra l'uno e gli altri soggetti: le forme della cooperazione possono essere svariate, poiché oscillano dalla concorrenza delle parti nella produzione del medesimo atto (intese, accordi, ecc.) al coordinamento dell'esercizio delle rispettive funzioni in processi di programmazione negoziata (**Contratti di bacino/sottobacino fluviale**, ecc), dalla possibilità di utilizzazione di organi dell'altra parte/parti alla creazione di "organi misti" in cui siano rappresentate, paritariamente o non, le parti. Quando ricorrono ipotesi di discipline funzionalmente e materialmente complesse e di reti pianificatorie particolarmente articolate, la creazione di "organi misti", vere e proprie **AGENZIE DI SCOPO**, appare in sostanza idonea a fungere da supporto di organizzazione e di direzione unitaria di *processi di governance efficaci*.

5. Le possibili risorse finanziarie

E' possibile fin d'ora indicare una serie di possibili fonti per le risorse finanziarie necessarie a sostenere il processo di riqualificazione:

- la l.r. 8 agosto 2006 n.18, art.52, 4bis,:

"in sede di approvazione di bilancio regionale sono destinate somme per interventi di riqualificazione di corpi idrici e degli ecosistemi acquatici connessi; la giunta regionale determina, sentite le province interessate, le modalità per individuare e attuare i suddetti interventi";

- Finanziamenti previsti per sviluppare la componente paesistica dei PTCP in riferimento alla legge 9 gennaio 2006, n. 14 Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio;

- Finanziamenti dalle misure del Piano di Sviluppo Rurale per la manutenzione continua della fascia paesistico-ambientale del fiume

- attuazione di iniziative pilota per assicurare manutenzione al territorio montano, pedemontano, collinare prendendo come esempio di riferimento l'iniziativa della Provincia di Torino, finanziata con il ricorso ad una frazione della tariffa per il servizio idrico integrato sulla base di una specifica azione dell'ATO 3 torinese;

- avvio di confronti con imprese agricole e forestali locali per la manutenzione della fascia paesistica del fiume con la prospettiva della costituzione di un consorzio agroforestale;

- in riferimento al "Programma regionale di finanziamento di nuovi sistemi verdi multifunzionali perifluviali" : Individuazione della disponibilità di multipli di almeno cinque ettari di territorio perifluviale su cui attuare interventi di agroforestazione;

Si potrebbe inoltre prevedere:

- l'incentivazione al processo di costruzione della fascia paesistico-ambientale del fiume, attraverso la concessione priorità di finanziamento agli interventi che direttamente o indirettamente realizzano allargamenti del corridoio fluviale (così come indicato nelle rappresentazioni cartografiche elaborate) e/o potenziamenti della sua continuità;

- l' incentivazione dei processi di risanamento qualitativo delle acque, attraverso il finanziamento prioritario (ATO) agli enti locali che realizzano lo sdoppiamento delle reti fognarie bianca / nera degli scarichi civili
- forme d'incentivazione economica (sempre ATO) alle industrie che realizzano impianti di depurazione dei reflui industriali (sia singoli che associati).
- sponsorizzazione da parte di soggetti privati per azioni di riqualificazione
- fare ricorso a meccanismi premiali e/o a sponsorizzazioni di soggetti privati per azioni di riqualificazione paesistico-ambientali.

6. Un possibile percorso

Il percorso che è stato ipotizzato dalla Segreteria Tecnica e proposto nel Convegno conclusivo della prima fase per avviare il processo di riqualificazione paesistico-ambientale del bacino del fiume Mella prevede:

- l'inserimento progressivo in **tutti i PGT** dei comuni rivieraschi della **fascia paesistico-ambientale** continua ed estesa del fiume individuata durante il processo con specifiche regole di governo legate agli obiettivi condivisi;
- la definizione di un **progetto concordato**, previsto dal Piano di Sviluppo rurale 2007-2013, per la manutenzione della fascia paesistico-ambientale del fiume.

E, inoltre :

- la **gestione integrata delle derivazioni idrauliche**, attraverso:
 - il censimento e la cartografia centralizzata delle derivazioni in essere sul bacino del Mella
 - l'attivazione di una strategia efficace di controllo del rilascio del deflusso minimo vitale
- **l'istituzione di una commissione per il paesaggio di bacino fluviale** con il compito di esprimere valutazioni e proposte di miglioramento circa la compatibilità ambientale delle opere (in particolare delle infrastrutture) con incidenza diretta sul paesaggio fluviale in attuazione dell'art. 81 della l.r. 12/05, che prevede tale istituto, anche a valenza sovracomunale.
- il **potenziamento del controllo ambientale e della polizia idraulica sul fiume**, attraverso:
 - la garanzia delle verifiche della qualità degli scarichi e del rispetto del rilascio del deflusso minimo vitale;
 - un maggiore coordinamento delle azioni di vigilanza già esistenti sul territorio: Polizie Locali, CFS, ma anche GEV, Protezione Civile, Associazioni locali;
- **un impegno specifico dei Comuni e della Provincia per il completamento e/o lo spostamento della pista ciclabile della Valtrompia** lungo l'argine del Mella, come elemento che consente la percorribilità continuativa delle sponde, elemento fondamentale anche per la sorveglianza ambientale;
- **l'istituzione di un Bando di Concorso** per la premiazione di idee progettuali e buone pratiche di riqualificazione della fascia paesistico-ambientale fluviale in stretta correlazione con il Sistema Turistico e il Sistema Museale della Valtrompia;

- una adeguata riorganizzazione della Segreteria Tecnica fino a programmare la creazione di una *agenzia di scopo* per la valorizzazione dei paesaggi identitari del bacino fluviale del Mella nella prospettiva di una riqualificazione paesistico -ambientale del bacino.

7. Elenco dei principali attori coinvolti nel processo

La "*Segreteria Tecnica per il contratto di fiume*" prevista dal **Protocollo d'Intesa** con il compito di supportare gli enti firmatari nella fase di avvio del processo di sviluppo sostenibile locale volto al risanamento delle acque e definire uno scenario strategico di riferimento è costituita da:

- n. 2 rappresentanti per la Provincia di Brescia (con il ruolo di coordinatori): Elena Tironi, Marco Zemello
- n. 1 rappresentante per la Comunità Montana di Valle Trompia: Gianpietro Temponi
- n. 1 rappresentante per il Comune di Brescia: Pasqua Titoldini
- n. 1 rappresentante per il Comune di Lumezzane: Gian Piero Perdetti
- n. 1 rappresentante per il Comune di Sarezzo: Fabrizio Veronesi

La "*Segreteria Tecnica allargata*" è così formata :

<i>Ente</i>	<i>Nome e cognome</i>	<i>Indirizzo di Posta elettronica</i>
Comune di Lumezzane	Gianpiero Pedretti	pedretti@comune.lumezzane.bs.it
Comunità Montana di Valle Trompia	Gian Pietro Temponi	agricoltura@cm.valletrompia.it
Provincia di Brescia	Elena Tironi	etironi@provincia.brescia.it
Comune di Brescia	Pasqua Titoldini	ptitoldini@comune.brescia.it
Comune di Sarezzo	Fabrizio Veronesi	veronesi.fabrizio@comune.sarezzo.bs.it
Provincia di Brescia	Marco Zemello	mzemello@provincia.brescia.it
Politecnico di Milano	Marco Prusicki	marcoprusicki@hotmail.com
Gruppo di lavoro del Politecnico di Milano	Luca Bisogni	lucabiso@tin.it
Gruppo di lavoro del Politecnico di Milano	Mariella Borasio	mariellaborasio@fastwebnet.it
Gruppo di lavoro del Politecnico di Milano	Valentina Dotti	valentina.dotti@tiscali.it
Gruppo di lavoro del Politecnico di Milano	Alessandro Rossini	alessandrossini@gmail.com
Autorità di Bacino Fiume Po'	Francesco Puma	puma@adbpo.it
Autorità di Bacino Fiume Po'	Andrea Pegazzano	pegazzano@adpo.it
Regione Lombardia D.G. Agricoltura	Andrea Corapi	andrea_corapi@regione.lombardia.it
Regione Lombardia D.G. Agricoltura	Dario Curti	dario_curti@regione.lombardia.it
Regione Lombardia D.G. Territorio	Cinzia Margiocco	cinzia_margiocco@regione.lombardia.it
Regione Lombardia D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità	Jolanda Negri	iolanda_negri@regione.lombardia.it
Provincia di Brescia	Fabio Fenaroli	ffenaaroli@provincia.brescia.it
Provincia di Brescia	Fabio Gavazzi	fgavazzi@provincia.brescia.it
Provincia di Brescia	Eliana Gambaretti	egambaretti@provincia.brescia.it

Il "**Tavolo tecnico**" è così formato :

<i>Ente</i>	<i>Nome e cognome</i>	<i>Indirizzo di posta elettronica</i>
Comune di Lumezzane	Gianpiero Pedretti	pedretti@comune.lumezzane.bs.it
Comunità Montana di Valle Trompia	Gian Pietro Temponi	agricoltura@cm.valletrompia.it
Provincia di Brescia	Elena Tironi	etironi@provincia.brescia.it
Comune di Brescia	Pasqua Titoldini	ptitoldini@comune.brescia.it
Comune di Sarezzo	Fabrizio Veronesi	veronesi.fabrizio@comune.sarezzo.bs.it
Provincia di Brescia	Marco Zemello	mzemello@provincia.brescia.it
Politecnico di Milano	Marco Prusicki	marcoprusicki@hotmail.com
Gruppo Politecnico di Milano	Luca Bisogni	lucabiso@tin.it
Gruppo Politecnico di Milano	Mariella Borasio	mariellaborasio@fastwebnet.it
Gruppo Politecnico di Milano	Valentina Dotti	valentina.dotti@tiscali.it
Gruppo Politecnico di Milano	Alessandro Rossini	alessandrossini@gmail.com
Autorità di Bacino Fiume Po'	Francesco Puma	puma@adbpo.it
Regione Lombardia D.G. Agricoltura	Andrea Corapi	andrea_corapi@regione.lombardia.it
Regione Lombardia D.G. Agricoltura	Dario Curti	dario_curti@regione.lombardia.it
Regione Lombardia D.G. DG Giovani, Sport e Promozione attività turistica	Cinzia Margiocco	cinzia_margiocco@regione.lombardia.it
Regione Lombardia D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità	Jolanda Negri	iolanda_negri@regione.lombardia.it
Provincia di Brescia	Fabio Fenaroli	ffenaaroli@provincia.brescia.it
Parovincia di Brescia	Fabio Gavazzi	fgavazzi@provincia.brescia.it
Comune di Collio	Nicola Mabesolani	nicola@comune.collio.bs.it
Comune di Bovegno	Antonio Saverio	
Comune di Bovegno	Rodolfo Bergamaschi	rodolfo@lumetel.it
Comuni di Marmentino	Romeo Sosta	
Comuni di Pezzaze / Tavernole / Irma	Stefania Ambrosi	utav@cm.valletrompia.it
Comune di Lodrino	Lorenzo Ruffini	tecnico@comune.lodrino.bs.it
Comune di Marcheno	Vittorino Bottazzi	tecnico@comune.marcheno.bs.it
Comune di Gardone Val Trompia	Derio Zubani	ambiente@comune.gardonevaltrompia.bs.it
Comune di Polaveno	Francesca Zubani	tecnico@comune.polaveno.bs.it
Comune di Lumezzane	Leda Maratti	maratti@comune.lumezzane.bs.it
Comune di Villa Carcina	Simona Toninelli	toninelli.simona@comune.villacarcina.bs.it
Comune di Concesio	Enzo Frassine	enzo.frassine@comune.concesio.bs.it
Comune di Bovezzo	Angelo Vassalli	ufficio.tecnico@comune.bovezzo.bs.it
Comune di Nave	Alice Maranta	alice.maranta@virgilio.it
Comune di Caino	Jean-Pierre Freda	ufficio.tecnico@comune.caino.bs.it
Comune di Brione		
Comune di Collebeato	Emanuele Stoppa	
Comune di Manerbio	Maria Vittoria Tisi	
Comune di Pralboino	Flavio Tomasoni	flavio.tomasoni@libero.it
ASVT	Guido Bondoni	gbondoni@asm.it
ASM	Mario Tomasoni	mtomasoni@asm.it
Consulente Franciacorta	Sergio Savoldi	ssavol@tin.it
Consulente comuni delle Terre basse	Leonardo Bellini	info@professioneambiente.it
AIPO	G. Morganti	gmorganti@agenziapo.it
STER Brescia	Alfredo Bertoli	alfredo_bertoli@regione.lombardia.it